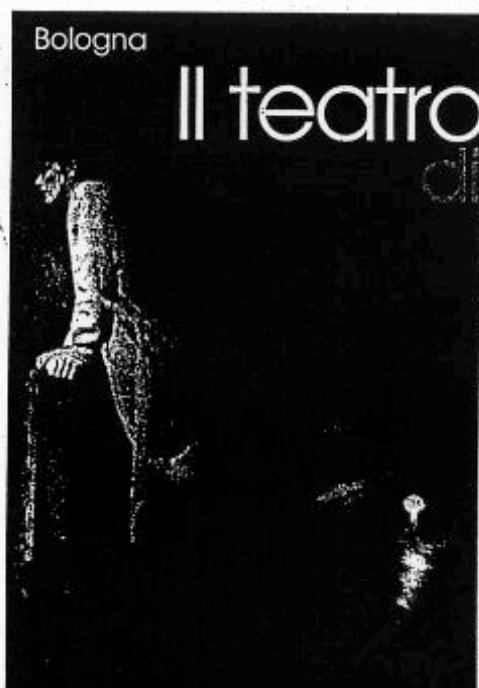


## TEATRI DELLE DIVERSITÀ



Bologna

# Il teatro civile Paolo Billi

di Giuseppe Liotta

**R**egista, drammaturgo, attore, Paolo Billi è una delle voci più attente, serie e schive di quel teatro a cui non interessano le luci della ribalta, né il chiacchiericcio inutile e vuoto di una comunità teatrale spesso portata a parlarsi addosso. Il suo "punto di partenza" - proprio nel senso in cui ne parla Peter Brook - comincia negli anni Ottanta a Pontedera con due esperienze fondanti: gli incontri con gli attori del Teatr Laboratorium di Grotowski, e il progetto didattico "L'eresia del teatro: Stanislavskij" con maestri come Jerzy Stuhr, Richard Cieslak, Marisa Fabbri. A metà di quegli anni insieme a Dario Marconcini dà vita a Buti a un'esperienza particolare in cui la tradizione del Teatro dei Maggi si mette in relazione con esperienze teatrali diverse, principalmente

Una scena di *Justine* di Paolo Billi

d'avanguardia, coinvolgendo attori del teatro di ricerca come Marion D'Amburgo, Toni Servillo, François Kahn. Nel 1996 torna a lavorare a Bologna dove costituisce l'Associazione Bloom dando vita a progetti culturali legati da un'idea di teatro civile. «Non mi è mai piaciuto etichettare le esperienze: "teatro sociale", "teatro dell'impegno", "teatro del disagio", "teatro delle esclusioni" non le ho mai accettate, ho cercato sempre di tenermene fuori. Ma se proprio devo, alla fine penso al teatro civile. Perché civile? Forse perché cerco un teatro di poesia che viva delle eco oscure della vita civile». Opera in quartieri che vivono problematiche sociali forti come il Pilaastro a cui dedica un progetto biennale dal titolo *La radice del Pilaastro*, a cui fa seguito *Lapidi senza dimora* che coinvolge l'Associazione di Piazza Grande sulle vaste problematiche delle persone senza fissa dimora che vivono per la strada a Bologna, e Caino. Si tratta di progetti che portano alla creazione di spettacoli straordinari per verità e intensità della comunicazione scenica. Vengono coinvolti attori come Luisa Pasello, Renato Carpentieri, Carlo Cecchi, o costruttori di spazi come Italo Grassi, e collaboratori alla drammaturgia come Massimo Marino e Brunella Torresin, e, per le musiche maestri come Fabrizio Festa, Antonello Bartoli, Claudio Scannavini. Gli spettacoli hanno titoli che sembrano richiamare le poesie e le canzoni di Brecht: *Oratorio dalla nebbia*, *Dialoghi tra verità e silenzi*, *Cimiteri sotto la luna*, *Umili proposte per impedire che i senza fissa dimora siano di peso alla città*, *Alcesti velata*. Da tre anni opera presso l'Istituto Penale Minorile P. Siciliani di Bologna, dove è riuscito a far nascere la Compagnia del Pratello, formata dai ragazzi ospiti dell'Istituto: pochi gli italiani, soprattutto arabi, albanesi, slavi. «Faccio teatro con questi ragazzi nella stessa maniera con cui faccio spettacoli con i professionisti; anzi lavorando in contesti di questo tipo occorre un investimento professionale di maggiore qualità. Occorrono dai quattro ai cinque mesi di lavoro per i diversi laboratori che vengono attivati: dalla scrittura drammaturgia alla scenotecnica, in cui l'aspetto più importante e decisivo è proprio dato dalla condivisione delle diverse esperienze. Fondamentale diventa alla fine l'incontro con la città. Senza questo legame, questo indispensabile confronto tutto il nostro lavoro non avrebbe senso». L'ultimo spettacolo si chiama *Le ali dell'albero* e ruota attorno alla tessitura di un enorme tappeto: e intanto vengono raccontate storie in attesa di un qualcosa che permetta, a questi ragazzi reclusi per periodi non lunghissimi (dai sei agli otto mesi) di cambiare vita, di continuare a sperare. Per tornare a una immagine di Brook, tenere sempre aperta quella porta che separa il vivere dalla non-vita. ■

HYSTRIO maggio 2002

Hy49

il Domani di Bologna

Martedì 13 Novembre 2001

# Bologna

## da non perdere



*Lo spettacolo "Le ali dell'albero" andrà in scena al carcere minorile*

## Tessendo un tappeto

*I ragazzi-detenuti del Pratello raccontano storie*

Lavorano alla tessitura di un gigantesco tappeto i dieci ragazzi dell'Istituto penale minorile più un altro gruppo di studenti esterni. In attesa che accada qualcosa. E per ingannare il tempo raccontano storie. Andrà in scena al Teatro dell'Istituto penale minorile di via del Pratello, a partire dal 5 dicembre, lo spettacolo diretto da Paolo Billi con la partecipazione della Compagnia del Pratello composta da ragazzi del carcere minorile. Si chiama *Le ali dell'albero* e conclude la prima annualità di Aore, il progetto triennale del Centro giustizia minorile Emilia-Romagna e Marche, finanziato dal Comune di Bologna, in collaborazione con l'Ente teatrale italiano e realizzato dall'Associazione Bloom Culture Teatri. Allo spettacolo, che rappresenta la fase finale di un lavoro di cinque mesi che Bloom ha condotto all'interno del carcere, ha partecipato anche un educa-



Due momenti dello spettacolo "Le ali dell'albero"

tore. In questo modo il teatro diventa un ponte tra la città e la realtà che viene vissuta dentro al Pratello. Lo spettacolo, che è a ingresso gratuito, è riservato a un numero limitato di spettatori. L'ingresso però è subordinato al permesso dell'Autorità Giudiziaria competente. Le prenotazioni, che sono obbligatorie, si possono fare fino

al 28 novembre presentandosi a "Lavorare stanca" via del Pratello 34, dal martedì al sabato dalle 11 alle 13.30 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle 17.30. Info: 051.6569974 / 333.8305388. *Le ali dell'albero* andrà in replica anche dal 12 al 16 e dal 18 al 22 dicembre, sempre alle 21.

sa.ca.

**CARCERE MINORILE**

## Le ali del teatro dentro il Pratello



Laboratorio di teatro al Pratello

**BRUNELLA TORRESIN**

"Le ali dell'albero" è il titolo dello spettacolo che andrà in scena dal 5 al 21 dicembre, alle 21, al carcere minorile del Pratello, nel piccolo teatro in disuso al primo piano dell'edificio. È il punto d'arrivo di un lavoro che Paolo Billi, autore e regista, ha iniziato cinque mesi fa, con laboratori di poesia, di scenotecnica, di tessitura, di marionette e naturalmente di teatro, che hanno coinvolto un buon numero di ragazzi - arabi, albanesi, italiani - che li sono o sono stati detenuti, ma anche studenti delle scuole di Bologna. Alla fine di questo percorso, dieci saranno i ragazzi del Pratello e otto i loro coetanei studenti (alcuni immigrati) che reciteranno ne "Le ali dell'albero", uno spettacolo che fonde due racconti della cultura araba e persiana, il primo tratto da "Le mille e una notte" (un apologo che coinvolge personaggi ebrei, musulmani e cristiani in una gara di bontà, grottesca ma vera), il secondo da "Il verbo degli uccelli" del poeta sufi Attar, racconto del viaggio iniziatico d'uno stormo di uccelli, d'ogni specie. È uno spettacolo aperto al pubblico, ma, per ragioni di sicurezza, l'ingresso è subordinato al permesso della direzione del carcere: è perciò necessario prenotare di persona da quest'oggi al 30 novembre, alla bottega "Lavorare stanca", in via del Pratello 34 (info 051 6569974 e 333 8305388). Sono tre anni che, grazie alla legge Turco (la 285, che coinvolge amministrazione penitenziaria, Regione e Comune, qui l'assessorato ai servizi sociali, e sulla quale pesa la certezza di futuri tagli) Billi crea teatro al Pratello, con adolescenti in maggior parte stranieri, per i quali, talvolta, le prove e il copione sono il modo per apprendere l'italiano. È un'esperienza preziosa. Albanesi, arabi e italiani "lavorano" assieme, e non è scontato. Per via del teatro hanno la possibilità di incontrare i loro coetanei "di fuori", e nemmeno questo è scontato, al Pratello è vietato l'ingresso ai minorenni. Uno dei ragazzi scarcerati durante le prove, Rachid, ogni giorno raggiunge il Pratello dalla provincia di Modena, dove vive con uno zio: vuole partecipare allo spettacolo, ma se non si riuscirà a trovare una stanza per lui a Bologna, non ce la farà.